

## RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La XIII Commissione,

premesso che:

il regolamento CEE 2200/96, in materia di organizzazione comune di mercato dei prodotti ortofrutticoli ad oltre tre anni dalla sua entrata in vigore ha evidenziato chiari limiti, in specie per quanto riguarda il ruolo che, attraverso l'applicazione delle disposizioni di detto regolamento, avrebbero dovuto assumere le associazioni dei produttori nel quadro della gestione delle fasi di programmazione, formazione, concentrazione e commercializzazione dell'offerta;

nonostante l'attenzione loro riservata dal succitato regolamento comunitario, le associazioni dei produttori non sono riuscite a favorire l'aggregazione dei produttori, al punto che, attualmente, solo il 30 per cento degli ortofrutticoltori italiani aderisce alle stesse associazioni;

nonostante le ridotte adesioni di cui al punto precedente siano indicative di una rappresentatività sostanzialmente modesta da parte delle associazioni, queste continuano ad essere le principali beneficiarie degli aiuti comunitari, nonché gli interlocutori privilegiati dei responsabili politici ed amministrativi del Ministero delle politiche agricole e forestali;

impegna il Governo:

ad adoperarsi nelle sedi comunitarie, affinché i meccanismi di funzionamento della organizzazione comune di mercato dei prodotti ortofrutticoli siano profondamente rivisti, introducendo regimi di aiuto fondati sulla concessione di forme di sostegno al reddito, commisurate agli ettari in piena produzione, coerentemente con quanto avviene per le principali produzioni

soggette ad organizzazione comune di mercato che, nel 1992, furono interessate dalla cosiddetta « riforma Mac Sharry ».

(7-00947)

« Dozzo ».

La XI Commissione,

premesso che:

migliaia di lavoratrici e lavoratori che, avendo maturato una anzianità di 12 mesi in lavori socialmente utili, avevano presentato istanza di pensionamento in base a quanto disposto dall'articolo 12 della legge 468/97 si vedono arrivare lettere dell'INPS di reiezione della domanda presentata;

i requisiti richiesti dalla sopracitata legge e ribaditi dalle circolari ministeriali, per poter accedere a questa specifica forma di pensionamento sono: essere « transitori », aver cioè maturato 12 mesi di lavori socialmente utili; avere una condizione previdenziale che consenta, nell'arco massimo di 5 anni di maturare il diritto alla pensione di vecchiaia e anzianità;

questi/e lavoratori/e hanno i requisiti di fondo richiesti dalla legge, ma l'Inps rigetta la domanda di pensione poiché gli stessi hanno svolto lavori socialmente utili o, con chiamata diretta da parte degli Enti Locali (modalità prevista nella legge 468, articolo 1, comma 2, lettera d) per le persone iscritte alla lista di mobilità o in Cigs) o con progetti Lsu autofinanziati dagli Enti locali proponenti;

le motivazioni addotte dall'Inps sono che questi lavoratori pur essendo « transitori » e con i requisiti previdenziali richiesti, non possono accedere al pensionamento perché avviati in Lsu con progetti non finanziati con il fondo nazionale per l'occupazione;

tale interpretazione si pone in contrasto con l'articolo 1 del citato decreto legislativo che definisce i Lsu, nonché in contrasto con l'articolo 3 della Costituzione che sancisce il diritto di eguaglianza di trattamento tra i cittadini di fronte al

verificarsi di una identica fattispecie giuridica; inoltre l'illogica interpretazione dell'Inps oltre ad andare in contrasto con lo spirito generale del decreto legislativo 1° dicembre 1997, n. 468 e con tutta la legislazione in materia, pone molti lavoratori disoccupati prossimi alla pensione in gravi difficoltà economiche;

impegna il Governo

ad intervenire con ogni provvedimento utile atto a recuperare positivamente le situazioni di iniquità descritte e ad evitarne delle ulteriori e che stabilisca la parificazione delle ricadute previdenziali su tutti i contratti per i Lsu evitando così pronunce solo in base a dei dati di carattere meramente procedurali anziché sostanziali.

(7-00948) « Strambi, Muzio, Pistone, Gazzara, Viale, Taborelli, Piva, Cordoni, Gardiol, Pampo, Michielon ».

**INTERPELLANZE URGENTI**  
(ex articolo 138-bis del regolamento)

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle comunicazioni, per sapere — premesso che:

l'organizzazione delle Poste spa determina tra i lavoratori una serie di preoccupazioni concernenti il proprio futuro e la salvaguardia delle proprie professionalità;

la situazione è fortemente aggravata in Basilicata dove accanto al processo di progressiva ristrutturazione aziendale si assiste con incertezza all'assetto organizzativo con possibili ripercussioni negative per l'erogazione stessa dei servizi;

la situazione crea agitazione e malessere tra i dipendenti e le organizzazioni sindacali;

il processo di esternalizzazione dei servizi ha portato al sorgere di una serie di contenziosi giuridici e di vertenze come ad esempio nel caso della ditta Vi-Ri esercente del servizio recapiti pacchi nella città di Potenza, esercizio svolto in regime di appalto per conto delle Poste italiane spa;

in questa vicenda come in altre l'acorpamento con la Puglia porta alla penalizzazione della Basilicata dietro l'alibi della razionalizzazione dei costi;

infatti la dimensione regionale della Basilicata nell'ambito del Polo logistico corrispondenza nella drasticità delle misure dell'abbattimento dei costi palesa ricadute negative per i servizi e il personale;

il bilancio non può prescindere dalla qualità del servizio offerto ai cittadini;

si avverte la necessità di rilanciare le Poste nella difesa delle professionalità presenti soprattutto in considerazione dei molti vuoti in organico che non consentono un normale funzionamento di molti uffici nell'ambito dell'esercizio dei servizi postali —:

quali iniziative il Ministro intenda adottare affinché per la Basilicata vi possa essere una riorganizzazione delle Poste finalizzata all'ottimizzazione dei servizi verso il cittadino e il conseguente rilievo dato alla professionalità dei dipendenti, con un loro potenziamento, anche in vista dei nuovi servizi che la società ha posto in essere per il prossimo futuro.

(2-02502)

« Molinari ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere — premesso che:

nella seduta del 24 febbraio 2000, rispondendo all'interpellanza urgente n. 2-02242, il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione confermò la volontà, nell'ambito delle competenze del ministero su questa materia, di salvaguardare, in materia di dimensionamento ottimale delle istituzioni scolastiche, la specificità degli studi artistici (Isa e La) che rappresentano un presidio culturale di altissimo livello e